

— 19 SETTEMBRE 2018 —

**2 \ FOCUS STORY **

REVAMPING E NUOVA NORMATIVA,
LE SFIDE PER UN IDROELETTRICO SOSTENIBILE

5 \ SCADENZA CONCESSIONI E VUOTO
LEGISLATIVO: IL CASO DELLA LOMBARDIA

6 \ IDROELETTRICO, L'INNOVAZIONE
A SERVIZIO A DI SVILUPPO ED EFFICIENZA

**8 \ UTILITY **

IDRICO, LO SMART METERING A SERVIZIO DI EFFICIENZA E RISPARMIO

**10 \ INCENTIVI **

ECO E SISMA BONUS PROVANO A SPICCARRE IL VOLO INSIEME

**11 \ CONSUMER **

POVERTÀ ENERGETICA SI COMINCIA DALL'EFFICIENZA NEGLI EDIFICI

**12 \ POST IT **

IL DECRETO RINNOVABILI 2018-2020 AL RUSH FINALE

**14 \ EVENTO IN VETRINA **

I VANTAGGI DELLE TRENCHLESS TECHNOLOGY NEL SETTORE GAS

**16 \ SMART CITY **

MULTIUTILITY, L'AGGREGAZIONE A SERVIZIO DELLA COMPETITIVITÀ

**19 \ VISTO SU CANALE ENERGIA **

L'EUROPA PUNTA SULLA MULTIMODALITÀ
PER CITTÀ VIVIBILI E A MISURA D'UOMO

**20 \ SCENARI **

ENERGIA, IL 2035 ANNO DELLA SVOLTA

**21 \ VISTO SU QE **

MERCATO AUTO ITALIA, "NON È ANCORA TEMPO PER IL BOOM ELETTRICO"

**22 \ CALENDARIO EVENTI **

**23 \ SCENARI **

LA TURCHIA VERSO LE RINNOVABILI



Il settimanale di
quotidiano energia



REVAMPING e NUOVA NORMATIVA

le sfide per un idroelettrico sostenibile

IVONNE CARPINELLI

19 settembre '18 - Se da un lato lo sviluppo tecnologico promette l'automazione digitale per la generazione di energia idroelettrica, dall'altro i produttori non guardano al futuro con serenità. La sensazione è di essere - e rischiare di essere - penalizzati rispetto agli operatori di eolico o fotovoltaico e che le future misure incentivanti non aiutino a riqualificare il parco esistente, in cui gli impianti che hanno più di 50 anni rappresentano oltre la metà dei MW installati. Il revamping è però necessario per mantenere la produttività dell'impianto e garantire la sicurezza del territorio e della popolazione circostante. Senza contare il ruolo di questa fonte rinnovabile nella produzione nazionale e i benefici in termini di rischio idrogeologico e contrasto agli incendi boschivi. Queste e altre riflessioni nell'intervista a **Paolo Taglioli, Direttore generale Assoidroelettrica**.

INTERVISTA A PAOLO TAGLIOLI,
DIRETTORE GENERALE ASSOIDROELETTRICA

Qual è lo stato del comparto?

Nel momento in cui gli impianti superano i 15 anni di età necessitano di adeguati incentivi per il revamping. Il Veneto, il Piemonte e la Lombardia sono le regioni alpine a maggiore vocazione idroelettrica con macchine ormai datate. È paradossale che un impianto idroelettrico, il cui funzionamento deve garantire a più riprese la qualità delle acque e la tutela dei torrenti, operi con un'efficienza al 65% quando può arrivare all'80%. Bisogna usare la risorsa acqua, che sappiamo essere pregiata, in maniera estremamente efficiente. Non la consumiamo né ne alteriamo la qualità, anzi la preleviamo per restituirla più ossigenata così da migliorare le proprietà del corpo idrico e la vita dei salmonidi. La stragrande maggioranza dei casi di inquinamento non è imputabile ai canali derivatori e, quando ciò accade, è perché non rilasciano il flusso minimo vitale oggi chiamato deflusso ecologico.

Quanto questi impianti incidono sull'ambiente circostante?

L'impatto è molto modesto, tutti sono ambientalmente compatibili. È però evidente che possono sempre essere migliorati, sia dal punto di vista dell'efficienza che dell'incidenza sul territorio. L'azienda specializzata Eisackwerk, che figura tra i nostri associati, sta investendo 60 mln di euro per spostare una centrale "tradizionale" in una caverna collocata a valle del vano turbina. Sempre nella caverna ha installato una vasca di compensazione, una sorta di cassa armonica, per garantire il turbinamento dell'acqua anche nei periodi di punta e il rilascio costante e continuo d'acqua nel torrente a valle.

Se l'impianto non viene riqualificato quali rischi corrono l'ambiente e la popolazione circostante?

Non ci sono rischi ambientali se non nei casi in cui sono presenti vecchie tubature. Ne è un esempio la centrale di Rio Pusteria con condotte che lavoravano a 60 bar. Eisackwerk le ha rimosse, anche in questo caso ha spostato la centrale in caverna e ha garantito l'apporto d'acqua con due pozzi verticali scavati nella roccia. Un impianto nuovo è certamente più sicuro di uno vecchio, per l'uomo e l'ambiente. Il problema non è la piccola manutenzione, che rientra nell'ordinaria amministrazione, quanto gli interventi importanti per cui serve la mano del legislatore.

Cosa vi aspettate dall'emanazione del nuovo Decreto FER, la cui bozza sta circolando in questi giorni?

Aspettiamo un netto cambiamento e una presa di distanza dalla bozza di Decreto che circolava quando Carlo Calenda era al capo del MISE. Il testo era ad esclusivo beneficio di pochi grandi gruppi industriali. Riteniamo che la piccola e media imprenditoria italiana operante nel settore sia la vera spina dorsale del Paese. Sono aziende solide che investono e reinvestono gli utili sul territorio. In molti casi anche nelle aree considerate "marginali", che per noi non lo sono nonostante a qualcuno piaccia chiamarle così.

La riqualificazione degli impianti può portare nuovi green job?

Posso dire che l'idroelettrico è l'unica fonte rinnovabile che vanta una filiera totalmente italiana e che attraverso il revamping degli impianti darebbe lavoro a migliaia di persone.



Però si dice spesso che, al di là degli incentivi ricevuti, bisognerebbe saper camminare con le proprie gambe...

Per quanto riguarda l'idroelettrico non si può parlare di neutralità tecnologica perché ha canoni, sovracanoni e costi ambientali che le altre rinnovabili non hanno. Come il canone per l'uso dell'acqua pubblica e il sovracanone Bim legato alla produzione di energia. La nostra remunerazione a kW/h non è paragonabile a quella delle altre fonti. Nonostante questi extra-costi interveniamo in maniera massiccia nel contrasto al dissesto idrogeologico. Come? Investendo i nostri proventi in interventi che spetterebbero alla Pubblica Amministrazione, la quale non ha le giuste risorse per realizzarli. In più l'idroelettrico è una fonte pregiata perché prevedibile e programmabile e ha un ruolo importante nella politica energetica nazionale.

C'è da precisare che sfruttate una risorsa considerata bene comune.

Lei consideri quanti benefici garantiamo in termini di regimazione delle acque o di antincendio boschivo nel caso di rifornimento dei canadair.

Quali saranno i temi affrontati durante l'evento di Desenzano da voi promosso il 21 settembre?

Sarà presentato lo studio che Assoidroelettrica ha commissionato al Politecnico di Milano per individuare, con criteri oggettivi, quelli che sono i più corretti valori dell'incentivo rispetto ai diversi scaglioni di potenza. Inoltre, si discuterà delle procedure operative emanate dal GSE a dicembre 2017 sull'esercizio degli impianti di produzione da rinnovabili diversi dal FV.

Può anticiparmi qualcosa?

Difficile riassumere quello che è un lavoro di così ampio respiro. In sostanza emerge che, se si vuole continuare a produrre energia idroelettrica, bisogna garantire incentivi diversi da quelli previsti nella bozza di Decreto circolante in questi giorni.

Cosa vi aspettate da questo nuovo Governo?

Auspichiamo che non si faccia impressionare da quelle che sono vere e proprie strumentalizzazioni poste in essere per secondi fini.

Di quale strumentalizzazione parla?

Sono molteplici gli interessi che ruotano attorno alla gestione delle acque. Stiamo inviando le nostre considerazioni al Governo e aprendo un confronto per arrivare, ci auguriamo, a un rapporto più costruttivo e collaborativo. Senza perdere tempo, in vista dell'uscita del testo definitivo di Decreto FER.

Scadenza concessioni e vuoto legislativo: il caso della Lombardia

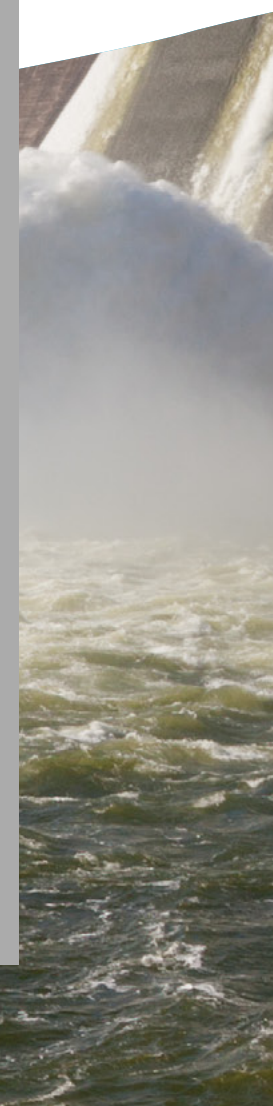
IVONNE CARPINELLI

19 settembre '18 - È un "vuoto legislativo" quello che si è venuto a creare in Lombardia a seguito della scadenza, tra il 2010 e il 2018, di una serie di concessioni idroelettriche. Per colmarlo e continuare a garantire lo sviluppo sostenibile del territorio, considerato che la Regione produce il 25% dell'energia idroelettrica di tutta Italia, c'è bisogno (anche) di un maggior "protagonismo dei territori". Ad affermarlo l'**Assessore regionale agli Enti locali, Montagna, Piccoli Comuni Massimo Sertori**. Il tema dell'idroelettrico, spiega a e7, è "complesso e delicato: il Governo centrale avrebbe dovuto redigere delle linee guida nazionali perché le Regioni avviassero i bandi di gara e trovassero nuovi concessionari. Cosa che non è mai avvenuta". E che ha determinato la situazione odierna in cui, prosegue l'Assessore, "oltre alle concessioni che fanno capo ad Enel e che scadranno nel 2029, come stabilito dal Decreto Bersani, una parte delle altre sono scadute tra il 2010 e il 2018. Una legge regionale del 2010 prevedeva, a fronte di canoni aggiuntivi, una prosecuzione temporanea in attesa dell'espletamento delle gare. A seguito di una serie di ricorsi sui canoni aggiuntivi da parte dei concessionari interessati dal provvedimento, attualmente Regione Lombardia non ha incassato nessun canone aggiuntivo".

Parliamo di 13 concessioni per la maggior parte di A2A ed Edison che si rifanno a grandi derivazioni principalmente collocati in Provincia di Sondrio.

"La Regione Lombardia ha già vinto due ricorsi, il tribunale ha sancito la legittimità della prosecuzione temporanea e della richiesta dei canoni aggiuntivi - precisa Sertori - L'ultima udienza è prevista per Gennaio del prossimo anno in cui si stabilirà l'ammontare di questi canoni".

Trascinare questa situazione non è più possibile: "Queste linee guida devono essere redatte. O lo fa la Regione o il Governo nazionale, sempre col supporto della Regione però, che ha già dimostrato attenzione sul tema", propone l'Assessore. Le grandi derivazioni "non sono delocalizzabili e i territori devono avere voce in capitolo" per garantire delle "compensazioni territoriali che se prima si traducevano come nuova forza lavoro ora possono essere di tipo ambientale, economico o altro".



IDROELETTRICO

l'innovazione a servizio a di sviluppo ed efficienza

MONICA GIAMBERSIO

19 settembre '18 - Un settore in crescita a livello globale che ha saputo sfruttare le sfide poste dalla digitalizzazione e dall'economia circolare come elementi propulsori di un'evoluzione "continuativa" e sempre più "sfidante". È questa la fotografia del comparto idroelettrico scattata da **Mario Arquilla, Managing Director per l'Italia di Andritz Hydro**, che ieri mattina a Padova ha aperto i lavori della quinta edizione di **Hydromatters 4.0**, la mostra convegno di cui è ideatore insieme a **Fabio Pasut, Ad di S.T.E. Energy**.

L'incontro, organizzato da PracticA Srl con il patrocinio di AEIT, è stato un momento di dibattito per i diversi stakeholder che si sono confrontati sulle sfide tecnologiche, politiche ed economiche del comparto e sulle criticità che ne frenano lo sviluppo. Tra i temi chiave che hanno animato la tavola rotonda della mattinata la nuova bozza di Decreto per l'incentivazione delle rinnovabili e il rinnovo delle concessioni idroelettriche. Per quanto riguarda la bozza di Decreto FER, l'avvocato **Giovanni Battista Conte dello Studio Legale Clplex** ha sottolineato come rispetto alle versioni precedenti, "manchi completamente la possibilità di incentivazione per impianti elettrici che derivano da corsi d'acqua naturali". Un elemento che "vanifica il lavoro e gli investimenti che gli operatori del settore hanno realizzato negli ultimi 6 o 7 anni" e si pone in una direzione oppo-



GIOVANNI BATTISTA CONTE
STUDIO LEGALE CLPLEX

sta alle disposizioni europee e agli ultimi decreti del Ministero dell'Ambiente, volti invece ad effettuare un'analisi caso per caso dell'impatto ambientale dei singoli impianti. Sul fronte delle concessioni, ha sottolineato l'avvocato, il punto chiave è la mancanza di un regolamento relativo allo svolgimento delle gare (**leggi pag. 5**). Un tema su cui si è creato "molto fermento" tra gli operatori che attendono l'intervento del legislatore per introdurre maggiore chiarezza e stabilità nel comparto. (*guarda la video intervista a Conte*)

Sulla stessa linea di Conte anche **Arturo Lorenzoni, Professore di economia all'Università degli studi di Padova e Vicesindaco della città**, che ha sottolineato, tra i vari temi, le difficoltà per le amministrazioni pubbliche ad orientarsi in maniera chiara nelle procedure di gara e di conseguenza a promuovere in modo efficace lo sviluppo sul territorio del comparto idroelettrico. Queste criticità sul piano normativo si traducono anche in una sempre maggiore distanza tra un'Europa che "procede a passo spedito" sui temi delle rinnovabili e il nostro Paese, che invece non sempre riesce a muoversi con la stessa velocità. In Italia infatti ha spiegato Lorenzoni, l'innovazione tecnologica non "si rispecchia abbastanza in un'evoluzione di tipo normativo", creando un rallentamento nello sviluppo.

A sottolineare, nonostante il clima di incertezza, la forte strategicità del comparto idroelettrico per il nostro Paese anche **Roberto Caldon, ordinario di sistemi elettrici per l'energia presso l'Università di Padova**, che ha posto l'accento sulle potenzialità degli accumuli. La strategicità dell'idroelettrico è stata evidenziata anche da **Flavio Zanonato, eurodeputato ed ex Ministro dello Sviluppo economico nel governo Letta**, che ha declinato il tema in una dimensione europea nel quadro del percorso di transizione energetica, che ha come elemento chiave il raggiungimento di obiettivi sempre più sfidanti sul fronte della decarbonizzazione. *(nel video l'intervista integrale a Zanonato)*

Non sono mancate poi le best practice, esempi concreti e virtuosi di come l'innovazione e la digitalizzazione siano gli elementi trainanti di una rivoluzione tecnologica improntata all'efficienza e alla sostenibilità. Si è passati dalle potenzialità del monitoraggio e della diagnostica in chiave predittiva, illustrate da **Giovanni Ferri di Voith Hydro**, alle opportunità del revamping affrontate da **Francesco De Pretto di Zeco** nel suo intervento, fino alle diverse opzioni a disposizione nel retrofitting di vecchi sistemi di regolazione di tensione sui generatori, descritte da **Emanuele Carella di International Power Suppliers - IPS**. Tutte testimonianze concrete di un comparto in continuo cambiamento, che ha fatto dell'innovazione la chiave per promuovere il proprio sviluppo.



FLAVIO ZANONATO
EURODEPUTATO



GIOVANNI FERRI
VOITH HYDRO



FRANCESCO DE PRETTO
ZECO



EMANUELE CARELLA
IPS

IDRICO,

lo smart metering a servizio di efficienza e risparmio

————— MONICA GIAMBERSIO

19 settembre '18 - Fornire una panoramica delle tecnologie più all'avanguardia in ambito smart metering e creare un prototipo in grado di raccogliere dati di consumo per il monitoraggio delle perdite sia lato utility sia lato utente. E' questo l'obiettivo principale del progetto di ricerca che vede la collaborazione tra Acquevenete SpA, il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Ferrara e il Consorzio Futuro in Ricerca (CFR). Un'iniziativa nell'ambito della quale verrà testata una misurazione digitale dei consumi di acqua nella zona Comenda della città di Rovigo coinvolgendo in totale 500 utenti. Abbiamo approfondito alcuni aspetti del progetto con **Roberto Segala, Direttore Area tecnica e Sviluppo di Acquevenete**, e con **Marco Franchini, Professore del Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Ferrara e Responsabile scientifico del progetto**.

intervista a

Roberto SEGALA

Acquevenete

Quali sono i risultati che intendete raggiungere con questa sperimentazione?

Il nostro obiettivo è stato quello di abbinare un progetto di ricostruzione di una rete idrica in un distretto con circa 500 utenze all'installazione di alcune tipologie di contatori di ultima generazione presenti sul mercato. L'idea è in particolare quella di collaborare con l'Università di Ferrara per realizzare una sperimentazione che ci permetta di avere un quadro delle performance di questi dispositivi. Raccoglieremo i dati di questi misuratori, sperimentando soluzioni proposte da tre o quattro primarie ditte costruttrici, per riuscire ad avere uno strumento che possa dialogare con i vari linguaggi. In sostanza vorremmo riuscire, attraverso l'analisi di un caso reale, ad avere un sistema in grado di farci valutare in modo agile l'impatto dei consumi degli utenti ed il comportamento delle reti idriche, fornendoci dei benchmark di riferimento per studi futuri di ricerca perdite.

Attualmente in che fase del progetto siamo?

L'accordo relativo al progetto è stato firmato alcuni mesi fa. Attualmente sono in fase di completamento i collaudi di alcune condotte del "laboratorio di campo" (ovvero la zona della città preposta alla sperimentazione). Nelle prossime settimane si procederà con gli allacciamenti. Nel giro di 2 mesi, se i fornitori consegneranno le loro tecnologie, inizieremo a installare i misuratori sulle 500 utenze per poi partire con la sperimentazione vera e propria entro fine anno.

Può sintetizzare i principali vantaggi legati alla sperimentazione?

I vantaggi di un progetto di questo tipo sono molteplici, come promuovere una misurazione efficace dei consumi e favorire la salvaguardia della risorsa acqua tramite un monitoraggio più preciso delle perdite. A ciò si aggiunge la possibilità di mettere l'utente nelle condizioni di essere consapevole dei propri consumi, ad esempio accorgendosi in tempo reale di eventuali perdite sull'impianto interno. Infine l'iniziativa permetterà di individuare tecnologie che ci svincoleranno dai singoli fornitori in modo da poter sfruttare qualsiasi soluzione proposta dal mercato.

Marco FRANCHINI Università di Ferrara

.....
intervista a
.....

Diamo qualche dettaglio in più sulle caratteristiche tecniche di questi contatori. Quali saranno le loro funzionalità? Come avverrà la gestione dei dati?

I dispositivi utilizzati nell'ambito del progetto sono smart meter destinati unicamente alla contabilizzazione dei consumi idrici a livello di utenza. L'obiettivo è identificare dei misuratori che rispettino determinate caratteristiche tecniche, ovvero dispositivi che permettano la comunicazione del dato a un sistema chiamato "kit di raccolta". Questo strumento è stato predisposto e strutturato nell'ambito di un progetto precedente finanziato dalla Regione Emilia Romagna che si chiama GST4Water. Il risultato che vorremmo raggiungere ora, con questa nuova sperimentazione, è quello di verificare la capacità di questo kit di interloquire con contatori che trasmettono le informazioni attraverso diverse metodologie, tra cui LORA o M-Bus.

Soffermiamoci sul kit. Come funziona?

Si tratta di un piccolo oggetto, posto nel domicilio dell'utente, che interagisce con il contatore, il quale a sua volta trasmette l'informazione. Una volta raccolto il dato questo kit lo trasmette via internet a una piattaforma cloud, a cui può accedere sia l'utente, sia il gestore. Quest'ultimo può usare queste informazioni per la contabilizzazione oppure, dopo un'elaborazione dei dati dei diversi utenti, per il bilancio del distretto, in modo da verificare la presenza di perdite e quantificarle. L'utente, a sua volta, ha la possibilità di verificare in prima persona i consumi e valutare inefficienze nella sua utenza.

Quali sono i costi degli smart meter impiegati nel progetto?

Il costo del contatore può variare dai 50-60 ai 90-100 euro, a seconda della tecnologia utilizzata per la misura della portata (singolo, multigetto, magnetico) e della componentistica utilizzata per la memorizzazione e la trasmissione dei dati (ad esempio, presenza o meno di un data-logger).

Può sintetizzare qual è l'approccio innovativo del progetto e i risvolti per gli utenti finali?

Il progetto punta a rendere più efficienti i consumi attraverso dispositivi di ultima generazione. In questo modo la bolletta sarebbe sempre il risultato di una quantificazione reale senza consumi stimati. L'utente pagherebbe così quello che effettivamente consuma e non una cifra ottenuta facendo un bilancio periodico. Inoltre il consumatore diventerebbe più consapevole del proprio utilizzo dell'acqua riuscendo a evidenziare le perdite anche a livello di distretto e di utenza in un modo più rapido.

Eco e Sisma bonus provano a spiccare il volo insieme

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

19 settembre '18 - In Italia esistono 12,2 milioni di edifici a uso abitativo. Di questi quasi la metà è stato costruito tra il 1946 e il 1981. Il fabbisogno termico medio di queste strutture, in particolare, è all'incirca quattro volte superiore rispetto agli standard fissati dalle norme sull'efficienza energetica.

Sono alcuni dei dati descritti ieri nel corso del lancio della campagna di informazione **#EcoSismabonus**, con la quale si punta a sensibilizzare i cittadini sulle possibilità offerte dalle detrazioni fiscali per lavori di efficientamento energetico e messa in sicurezza. Inoltre, è stato fatto un appello al Governo per confermare gli incentivi nella prossima legge di bilancio. A promuovere l'iniziativa la filiera delle costruzioni, costituita da ANCE, OICE, ISI, Federcostruzioni e Consigli nazionali di architetti, geometri e geologi, ai quali si sono aggiunti ANACI

e Legambiente.

Dal punto di vista sismico, ha sottolineato il **Vicepresidente di ANCE Rodolfo Girardi**, l'80% della popolazione italiana vive in aree a rischio, dove si trovano **9,3 milioni di edifici**. Per quanto riguarda gli investimenti, invece, si stima un fabbisogno nazionale di **105 miliardi di euro** per la totale messa in sicurezza, a cui si aggiungono **33,5 miliardi di euro** per la riqualificazione energetica.

Più in generale, nel corso dell'evento sono stati segnalati diversi problemi che rallentano lo sviluppo dei due strumenti. In primis la scarsa conoscenza da parte dei potenziali utilizzatori finali, al netto delle varie campagne di comunicazione fatte da soggetti pubblici e privati negli ultimi anni. Inoltre, le difficoltà burocratiche che si possono incontrare lungo tutta la filiera di autorizzazione a un progetto di riqualificazione.



RODOLFO GIRARDI,
VICEPRESIDENTE ANCE

L'ecobonus, comunque, appare uno strumento già consolidato e, come sottolineato da diversi relatori intervenuti ieri, può fare da volano virtuoso per il sismabonus quando si decide di usufruire dei due meccanismi contemporaneamente.

I lavori del Mit per eco e sisma bonus



DIMITRI DELLO BUONO,
CAPO SEGRETERIA TECNICA DEL
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE
E DEI TRASPORTI

Povert  energetica si comincia dall'efficienza negli edifici

AGNESE CECCHINI

19 settembre '18 - La povert  energetica rappresenta un fenomeno in crescita nei paesi sviluppati. Su questo tema l'RSE, insieme ad altri player, sta studiando il fenomeno per mettere in campo contromisure adeguate. Di questo si   parlato nel corso del convegno **"Povert  Energetica, riconoscerla per contrastarla"**, organizzato da RSE, con il supporto del Comune di Milano e la partecipazione di Banca Italia, Istat, ARERA, di Regione Lombardia, Citt  Metropolitana e con il contributo di un rappresentativo gruppo di interlocutori delle utility e del terzo settore.

Nella giornata di lavori sono emersi diversi aspetti riferiti alla difficolt  di identificare in modo certo il fenomeno da cui, stando ai parametri

attuali, sarebbe esclusa ancora una parte della popolazione.   stata evidenziata la stretta correlazione con la spesa pubblica sanitaria, difatti chi versa in condizioni di povert  energetica spesso abita in ambienti malsani con muffe e poca o assente efficienza energetica. Su questo si   soffermato l'intervento dell'**Assessore alla Casa e ai Lavori Pubblici del Comune di Milano Gabriele Rabaiotti** che ha evidenziato il ruolo delle istituzioni nel rinnovo del parco edilizio popolare e la necessit  di stabilire una nuova relazione con i soggetti privati.

Una sfida, questa, che con lo studio dell'RSE vuole aiutare a identificare e per cui serve ripensare la collaborazione tra i soggetti in causa.



L'intervento dell'**Assessore alla Casa e ai Lavori Pubblici del Comune di Milano Gabriele Rabaiotti**.



Necessario affrontare l'efficienza energetica nelle abitazioni per combattere la povert  energetica **Massimo Gallanti Direttore del Dipartimento Sviluppo Sistemi Energetici di RSE**.

IL DECRETO RINNOVABILI 2018-2020 al rush finale

LA REDAZIONE

19 settembre '18 - L'emanazione del decreto d'incentivazione delle fonti rinnovabili per il biennio 2018-2019 sembra avvicinarsi dopo il molto ritardo accumulato. Lo schema del provvedimento, infatti, è stato trasmesso alla Camera (Commissioni Ambiente e Attività produttive) e al Senato (Commissioni Industria e Ambiente). Il Ministro dello Sviluppo economico, inoltre, ha annunciato per il 25 settembre una riunione con tutti gli stakeholder interessati per condividere considerazioni e suggerimenti. Diverse le misure contenute nel testo, dalla promozione della sostituzione di coperture in amianto o eternit con FV alle aste e registri aperti alla partecipazione di gruppi di impianti multi tecnologici, passando per il sostegno a PPA e mobilità elettrica. Qui di seguito una sintesi dei principali commenti emersi nelle ultime settimane da parte delle associazioni di settore.

Greenpeace

"C'è bisogno che il decreto venga rivisto visto che al momento è troppo poco ambizioso e sostanzialmente uguale alla precedente versione redatta dall'ex Ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda".

Elettricità Futura

"Il nuovo decreto FER è una leva fondamentale per il rilancio degli investimenti di settore, nell'ottica di raggiungere i target UE attraverso lo sviluppo efficiente di tutte le fonti. Dovrà essere emanato tempestivamente anche il nuovo DM per le fonti e le tecnologie innovative e/o non ancora mature".

Italia Solare

"Considerare la possibilità di aumentare, almeno raddoppiare, i MW dei contingenti a registro. Apprezziamo e chiediamo che sia confermata la frequente fissazione di aste. Allo stesso modo valutiamo favorevolmente le aggregazioni di impianti ai fini dell'incentivazione".

Assoidroelettrica

"Se approvato segnerebbe la fine del nuovo idroelettrico, nonché la disfatta di tutte le imprese che in questi anni si sono specializzate e hanno costituito quella che oggi è una filiera tutta italiana nella costruzione di impianti. Un danno incalcolabile per l'intero Paese".

European Utility Week

6-8 November 2018 | Vienna, Austria

European Utility Week champions the interests of the smart energy sector and performs a vital role in bringing together more top-level energy professionals than any other event.

The 3-day programme offers content for all key stakeholders and takes on a leading role in facilitating the shift towards clean, efficient and smart energy in Europe.



Digitalisation
•••••
Bringing into focus key technologies underpinning the smart energy transition



Low Carbon Energy
•••••
Offering a detailed roadmap transitioning towards a low-carbon future



Energy Markets
•••••
Showcasing the future of energy trading, price drivers and the market design



Initiate!
•••••
Where start-ups, young energy professionals and those at the forefront of the smart energy revolution share ideas and inventions

Join us during the most prestigious energy event in Europe.

www.european-utility-week.com

I VANTAGGI delle **TRENCHLESS TECHNOLOGY** nel **SETTORE GAS**

ANTONIO JR. RUGGIERO

19 settembre '18 - Fare di più con meno. È questo il principio che anima il settore delle tecnologie trenchless, dette anche "no-dig": soluzioni che consentono la posa, la manutenzione e il risanamento delle reti del sottosuolo senza ricorrere al tradizionale scavo a cielo aperto. Ne abbiamo discusso con **Paolo Trombetti, Presidente dell'associazione IATT**, che in occasione della fiera Geofluid organizza un convegno sul rapporto tra gas e trenchless (4 ottobre, Piacenza Expo).

Il gas è un comparto di rilievo per le imprese attive nelle trenchless?

Assolutamente sì e con un interesse crescente. Bisogna considerare che Snam è stata tra le prime società al mondo a impiegare queste soluzioni già negli anni '80. Sicuramente il no-dig si è contraddistinto in Italia per la penetrazione in ambito TLC ma proprio sulla base di questa esperienza positiva si sta generando un processo virtuoso anche per il gas. L'Italia, in particolare, è il terzo mercato gas in Europa e il suo ruolo potrà diventare sempre più strategico alla luce dell'esigenza di nuove reti. Basti pensare al processo di completamento della metanizzazione in territori importanti del Mezzogiorno o in Sardegna. Dobbiamo quindi saper cogliere l'opportunità e orientare le politiche di investimento verso queste soluzioni che minimizzano l'impatto ambientale, energetico e, non ultimo, quello economico delle lavorazioni.

In un certo senso con queste soluzioni si può fare di più con meno.

Esattamente. Basti pensare che, in generale, l'uso di queste tecnologie riduce i costi sociali/ambientali dell'80% (fonte TiLab su modello di impatto ambientale elaborato dalla Federazione delle industrie svedesi) e l'infortunistica sui cantieri del 67% (fonte Inail). Inoltre, guardando a tutti i casi applicativi, bisogna considerare che per le reti nel sottosuolo delle città assumono particolare rilevanza anche le tecnologie di riutilizzo delle strutture esistenti. In questo modo è possibile ottenere un sensibile abbattimento degli impatti ambientali nella ristrutturazione delle vecchie condotte di distribuzione primaria e secondaria: tali reti datate non necessitano più della loro rimozione e della sostituzione con nuove tubazioni ma se ne sfrutta la struttura rinnovandola adeguatamente, limitando gli scavi ai soli pozzetti, necessari per l'infilaggio delle nuove linee.

Qual è l'obiettivo dell'evento che organizzate a Piacenza?

Il convegno si configura come un momento di approfondimento delle tecnologie trenchless, anche attraverso la presentazione di alcune interessanti case history progettuali. Un appuntamento di grande interesse per tecnici, aziende e istituzioni che vogliono migliorare lo standard qualitativo delle reti gas. L'apporto di interessanti best practice presentate da aziende specialistiche del settore contribuirà ad arricchire i contenuti dell'evento, unitamente all'approfondimento su normativa e regolamentazione vigente. Daremo, in sintesi, quegli strumenti indispensabili che in maniera puntuale e omogenea forniscono chiare indicazioni da seguire a tutte le controparti coinvolte nel processo.

Bisogna considerare anche che le performance raggiunte dalle tecnologie trenchless sono aumentate di molto nel corso degli anni e quindi è fondamentale tenersi aggiornati sulle pratiche più corrette attraverso le prassi di riferimento o, come in questo caso, con gli eventi qualificati di settore.

IL CONVEGNO

"Tecnologie trenchless: progettazione, realizzazione e manutenzione delle reti gas nell'ottica di economicità e sostenibilità ambientale". Piacenza Expo (sala B), 4 ottobre 2018.

Il biometano: una nuova opportunità di sviluppo in un contesto di economia circolare. L'esperienza del Gruppo Hera

21 settembre 2018
Bologna

**SCOPRI IL PROGRAMMA
DEL CONVEGNO**



MULTIUTILITY, l'aggregazione a servizio della competitività

————— MONICA GIAMBERSIO

19 settembre '18 - Combinare la forza industriale di un grande operatore con il radicamento territoriale delle realtà operanti su scala locale. Il tutto con l'obiettivo di mettere in rete queste aziende promuovendone la crescita. È stato questo l'elemento chiave che ha contraddistinto l'integrazione in ACSM-AGAM di un gruppo di local utility operanti nelle province del nord della Lombardia. L'operazione è stata al centro del convegno "Allearsi per competere - La multiutility dei territori, il caso ACSM-AGAM", organizzato il 12 settembre a Palazzo Pirelli da ANCI, con il patronato della Regione Lombardia, in collaborazione con ACSM-AGAM, PWC e Utilitalia. Un'incontro durante il quale sono state discusse le peculiarità del modello aggregativo lombardo che ha portato alla creazione di una società, operativa dallo scorso 1° luglio, in cui sono state integrate le utility di Como, Monza, Lecco, Sondrio e Varese, con la presenza di A2A come azionista e partner di riferimento.



GIOVANNI VALOTTI,
PRESIDENTE UTILITALIA
E DI A2A



VIRGINIO BRIVIO,
PRESIDENTE ANCI
LOMBARDIA E SINDACO
DI BRESCIA

Uno dei principali punti di forza dell'operazione, ha spiegato nel corso del convegno il **Presidente di Utilitalia e di A2A Giovanni Valotti**, è stato il "metodo innovativo" adottato nella definizione del modello operativo. "Non ci siamo chiesti quali imprese A2A potesse acquisire - ha sottolineato il Presidente dell'utility - ma ci siamo impegnati ad individuare un assetto che potesse garantire una serie di fattori: innovazione, elevati standard di qualità per i servizi offerti ai cittadini, investimenti, efficiente utilizzo delle risorse, occupazione e indotto a livello locale, ma anche valorizzazione del ruolo della Regione e degli enti locali, sostegno alle tante meritevoli iniziative territoriali in campo sociale culturale e ambientale e, non da ultimo, qualche dividendo in più per le Amministrazioni pubbliche".

Per raggiungere questi obiettivi si è deciso di combinare "la forza industriale del grande operatore, che può mettere a disposizione investimenti, tecnologie, competenza manageriale e accesso al credito a condizioni migliori, con il radicamento territoriale delle imprese esistenti", ha concluso Valotti (*nell'intervista video Valotti approfondisce i vantaggi dell'operazione e il ruolo di A2A*).

Si è trattato insomma di un paradigma operativo che ha puntato su A2A come un soggetto in grado di fare da catalizzatore per lo sviluppo delle realtà coinvolte, come ha spiegato **Virginio Brivio, Presidente di ANCI Lombardia e Sindaco di Brescia**. La storia delle diverse realtà industriali territoriali protagoniste di quest'aggregazione, secondo Brivio, si è, infatti, incontrata con quella di un grande partner industriale senza rimanere "fagocitata". Ciò ha fatto sì che le "peculiarità territoriali" venissero rispettate ed esaltate, "sprigionando quella capacità di innovazione e gestione finanziaria che oggi sono fondamentali sul mercato".

La posta in gioco era importantissima, perché riguardava la crescita della competitività delle aziende coinvolte. Un risultato che si lega a doppio filo all'adozione di un approccio sinergico e integrato ai servizi e che trova la sua piena espressione nel concetto di smart city. In quest'ottica ben si comprende come un paradigma aggregativo costituisca uno strumento fondamentale per affrontare in modo efficace le sfide poste da una "visione sempre più trasversale" del settore energetico (*guarda anche l'intervista video a Brivio*).

Sulla stessa linea del Sindaco di Brescia anche **Massimo Sertori, Assessore agli Enti locali, Montagna e piccoli Comuni**, che ha spiegato come l'elemento chiave del successo dell'operazione sia stato "l'approccio federale" adottato nei confronti di quest'aggregazione. In questo modo, da una parte, si è riusciti ad avere all'interno della società la presenza di "un partner industriale molto forte come A2A", dall'altra si è potuto "dare voce alle municipalizzate". In sostanza si è creato un equilibrio che ha consentito di "massimizzare un elemento di forza delle municipalizzate locali che è la territorialità" con l'obiettivo di avere servizi più efficienti e costi più contenuti per i cittadini.

A ribadire il successo finanziario dell'operazione anche **Gianpaolo Chimenti, Partner PWC Energy and Utilities e Advisor congiunto delle parti coinvolte nel progetto**. L'approccio adottato, ha spiegato Chimenti, ha permesso di creare un "soggetto finanziariamente forte" e in grado di trasformare la "discontinuità del settore", legata ad esempio a fenomeni come la fine del regime di maggior tutela, in un punto di forza, promuovendo coesione e sviluppo tra le imprese aderenti alla nuova società.



THAT'S MOBILITY

1° ELECTRIC MOBILITY CONFERENCE & EXHIBITION 25-26 SETTEMBRE 2018

MiCo
Milano Congressi

ORGANIZZATO DA

 Reed Exhibitions®


POLITECNICO
MILANO 1863

 es

L'Europa punta sulla multimodalità per città vivibili e a misura d'uomo

TemI e iniziative della Settimana europea della mobilità sostenibile (16-22 settembre)

ROMA 17 SETTEMBRE 2018

Conosci delle modalità di trasporto sostenibili per spostarti da un luogo ad un altro? Cerchi e sfrutti mezzi condivisi e a ridotto impatto ambientale o usi l'auto privata? Cammini o vai in bici per recarti a scuola o sul luogo di lavoro? Sono solo alcune delle domande che animeranno gli eventi promossi durante la Settimana europea della mobilità sostenibile (European mobility week – EUSEW), in corso dal 16 al 22 settembre.

Il tema dell'evento promosso dalla Commissione europea, giunto alla 17ma edizione, è la Multimodalità. "Mix and Move" il claim a indicare il bisogno per le città di pianificare un trasporto urbano più pulito, di confrontarsi sulle sfide che si affacciano sul comparto dei trasporti e di guardare al progresso sostenibile in UE e per i cittadini di testare nuove forme di mobilità pulita. Ad oggi hanno aderito 2.555 città di 51 Paesi – per la maggior parte in Austria (547), Spagna (438) e Ungheria (269) – pari a un totale di 599 mobility actions.

... CONTINUA A LEGGERE

Energia

il 2035 anno della svolta

LA REDAZIONE

19 settembre '18 - "L'impressionante transizione energetica che sta iniziando a svilupparsi dovrebbe attirare maggiormente l'attenzione dei vertici pubblici e privati. Mentre gli investimenti e le politiche favoriscono sempre più il gas e le rinnovabili, la rapida elettrificazione del sistema energetico apporterà guadagni di efficienza a tassi che supereranno quello del PIL e della crescita demografica. Nel giro di mezza generazione da oggi, il risultato sarà un mondo che ha bisogno di molta meno energia. La transizione è innegabile. L'anno scorso sono stati aggiunti più giga watt di nuova energia da fonti rinnovabili che fossili e questo si riflette negli orientamenti degli investitori." Con queste parole **Remi Eriksen, Group President e AD di DNV GL**, ha commentato il documento di previsione prodotto da DNV il 10 settembre scorso. I punti più interessanti del documento sono: il crollo della spesa energetica a livello globale del 44% per il 2050; dall'inizio del processo di industrializzazione la crescita economica è stata accompagnata dal corrispondente aumento dell'uso di energia. Il 2035 sarà

l'anno in cui la richiesta di energia inizierà a diminuire, mentre il PIL continuerà a crescere. I combustibili fossili sono destinati a ridurre il proprio utilizzo: il carbone ha già raggiunto il suo picco massimo, mentre il petrolio lo raggiungerà nel 2023 e nel 2026 il gas diventerà la fonte singola di energia più importante. Questo comporterà un calo della spesa a livello globale: dal 5,5% del PIL globale fino al 3,1%. La spesa per i combustibili fossili diminuirà di un terzo fino a 2.100 miliardi di dollari, che sarà compensata da una triplicazione delle somme destinate alle rinnovabili (2.400 miliardi di dollari) e alla rete (1.500 miliardi di dollari). La leva principale di questo cambiamento epocale è "l'elettrificazione delle esigenze energetiche": nel settore della mobilità, entro il 2027 metà delle auto nuove sarà alimentato a batteria. Nel 2032 Cina, India e Nord America raggiungeranno questa percentuale. A questo si somma l'apporto dell'energia da solare fotovoltaico (16% a livello mondiale) e dell'eolico (12%). Tutto questo porterà i combustibili fossili a una quota del 50% a metà secolo, rispetto all'80% detenuto attualmente, nel paniere energetico.

A fronte di questi importanti cambiamenti, nonostante le somme investite nelle rinnovabili triplicheranno da oggi fino al 2050, il limite dei due gradi di aumento della temperatura previsto dagli Accordi di Parigi verrà quasi certamente superato. Sarà necessario impiegare il risparmio derivante dalla transizione energetica per mettere in campo una serie di interventi volti a limitare il cambiamento climatico: efficienza energetica, fonti rinnovabili e CCS (Carbon Capture and Storage).

"Per creare un futuro sostenibile, dobbiamo capitalizzare i costi accessibili della transizione energetica per adottare misure straordinarie - conclude Eriksen nel suo intervento - Si sta aprendo una finestra di opportunità per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi incrementando l'efficienza energetica, le rinnovabili e la cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica, ma dobbiamo agire subito".

MERCATO AUTO ITALIA, "NON È ANCORA TEMPO PER IL BOOM ELETTRICO"

Anfia: "Pesano prezzi elevati, bassa diffusione colonnine e frammentarietà popolazione". Ma l'industria Ue "deve essere leader in queste tecnologie". Le previsioni sulle alimentazioni globali al 2022

ROMA 18 SETTEMBRE 2018

"I tempi non sono ancora maturi per una diffusione di massa delle auto elettriche" in Italia. Lo afferma Anfia in un report diffuso oggi, secondo cui "il punto di svolta" arriverà quanto il prezzo delle e-car "sarà equivalente a quello delle auto a combustione interna", ma "pur crescendo la domanda di auto elettriche e ibride nel prossimo decennio, l'impatto sul parco circolante sarà ancora molto esiguo".

Nel riconoscere che nella Penisola "il mercato dei veicoli elettrici è molto contenuto rispetto a quello di molti Paesi Ue", l'associazione nota che il ritardo non è dovuto solo alla "scarsa diffusione della rete di rifornimento", ma anche alla "minor percentuale di popolazione urbana rispetto agli altri Paesi europei": il 68,7% rispetto al 75,3% della Germania, il 79,5% della Francia, l'82,6% del Regno Unito e il 90,5% dell'Olanda. La popolazione non urbana "è meno propensa all'utilizzo di auto ad alimentazione elettrica per la bassa autonomia", rileva infatti Anfia.

... CONTINUA A LEGGERE

CALENDARIO EVENTI



20 settembre

Nuovo Decreto e relativi provvedimenti attuativi sulla promozione del Biometano - Prospettive e Sviluppi

Organizzato da: CIG in collaborazione con CTI

Sede: Royal Hotel Carlton, Bologna

[Sito Web](#)

20 settembre

Giornata del Mobility Manager in rete

Organizzato da: ISPRA Ambiente

Sede: Sala Capitolare - Chiostro di S. Maria sopra Minerva - RM

[Sito Web](#)

21 settembre

Il biometano, una nuova opportunità di sviluppo in un contesto di economia circolare: l'esperienza del Gruppo Hera

Organizzato da: Gruppo Hera

Sede: Royal Hotel Carlton, Bologna

[Sito Web](#)

22 settembre

Ostriche e Bollicine

Organizzato da: Genovainblu

Sede: Bristol Palace di Genova

25-26 settembre

That's mobility

Organizzato da: That's mobility

Sede: MiCo Milano Congressi

[Sito Web](#)

28-29 settembre

MBA's Conference & Regatta 2018

Organizzato da: SDA Bocconi School of Management e dallo Yacht Club Italiano

Sede: Santa Maria Ligure (GE)

La Turchia verso le rinnovabili

DOMENICO M. CALCIOLI

19 settembre '18 - I problemi economici di Ankara rappresentano la notizia internazionale del momento: la Banca centrale turca ha alzato i tassi d'interesse fino al 24% dal 17,75% precedente, contraddicendo platealmente le parole del presidente Erdogan, che aveva ipotizzato una riduzione dei tassi per permettere alla valuta turca, la lira, di recuperare terreno. La Banca centrale ha avuto ragione, considerato il repentino aumento della lira turca, fino al 3,7% sul dollaro USA. (Sole 24 ore del 13/09/2018).

Il 14 settembre scorso, la Turchia ha però stupito gli osservatori internazionali con la comunicazione che entro il 2023 la produzione di energia tramite rinnovabili raggiungerà la quota del 50%, a fronte del 31% previsto finora. Entro quella data saranno investiti circa 11 miliardi di dollari, non solo nella produzione di energia, ma anche nei trasporti, in edilizia e in agricoltura, con un effetto sull'occupazione pari a circa 20.000 nuovi assunti. Per il 2033 la bolletta energetica subirà un taglio pari a 30,2 miliardi di dollari. Vediamo come saranno suddivise le quote tra le varie forme di produzione.

La parte del leone sarà costituita da solare, eolico e geotermico che, con la residua parte delle altre fonti, forniranno una capacità di 3 GW, a fronte di un investimento pari a circa 4,8 miliardi di dollari. In particolare nel prossimo decennio eolico e solare implementeranno la loro capacità di circa 10.000 MW ognuno. Da sottolineare il progetto di un impianto eolico in mare, con una capacità di 1200 MW, tra i più imponenti a livello globale.

Come accennavamo all'inizio, l'aumento dei tassi di interesse, unito alle novità sul fronte della produzione energetica, dovrebbe rendere meno incerto il futuro del nostro vicino anatolico, stabilizzando parte del confine orientale europeo.

ci sono bambini
il cui unico desiderio è
VIVERE

Dono al
**INTERVIENI
ANCHE TU 45593**

È un bambino
anziano
nel mondo

ASSISTENZA TECNICA IMAT

LE VOSTRE MACCHINE LAVORERANNO CON EFFICIENZA E QUALITÀ COSTANTE NEL TEMPO

1

INSTALLAZIONE E REVISIONE

Curiamo dall'installazione alla revisione e la manutenzione della vostra macchina da stiro

2

PROGRAMMI DI MANUTENZIONE

Un programma di manutenzione programmata rodato nel tempo che aiuta ad individuare criticità e prevenire guasti

3

TECNOLOGIA ED INNOVAZIONE

innovazione tecnologica al servizio dell'efficienza. SEM e gestione e manutenzione mangani a gas con circuito ad olio diatermico

Tanta nuova tecnologia per la tua macchina da stiro

IL SEM PER UN MANGANO PIÙ PERFORMANTE ED EFFICIENTE

Il SEM è il SISTEMA che ti aiuta a rendere moderna ed efficiente la tua macchina da stiro, ti fa risparmiare energia, migliora la sicurezza della macchina, aumenta la produttività con costanza nel tempo, migliora la qualità del prodotto, determinando riduzioni nei costi di manutenzione e della gestione degli accessori di consumo.



MANGANI A GAS CON CIRCUITO AD OLIO DIATERMICO

I mangani a gas si stanno imponendo sempre più nel mercato delle macchine da stiro; questo significa che cambiano le esigenze e le competenze manutentive rispetto al passato, poichè il fluido termico principale non è più vapore ma olio diatermico. Imat ha colto la problematica del mercato e propone, in collaborazione con aziende leader nel settore manutentivo specifico dell'olio diatermico, una serie di soluzioni per una corretta gestione di questo tipo di macchina e di fluido. Adottando particolari soluzioni tecnologiche e sommandole ad un'attenta attività manutentiva della macchina e dell'olio si realizzano considerevoli riduzioni di costi di gestione e si mantengono costanti le performance della macchina nel tempo.



imat

Via degli Olmetti, 6 - 00060 Formello (Roma) - T 06 90 40 51 07 F 06 40 90 35 - ufficio.tecnico@imatsrl.com

Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione di Roma: Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero

Collaboratori: Domenico M. Calcioli, Federico Gasparini, Carlo Maciocco, Luca Tabasso

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici: Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Camilla Calcioli 06.87754144 c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it
Francesca De Angelis 06.87754144 marketing@gruppoitaliaenergia.it
Raffaella Landi 06.87757022 r.landi@gruppoitaliaenergia.it
Simona Tomei 06.87756975 s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

e-mail: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/

Registrazione presso il Tribunale di Roma con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

e7 Il settimanale di
quotidiano energia